

L'impatto della pandemia sull'estremismo violento e il terrorismo

Pandemia ed estremismo violento in Occidente

La pandemia di COVID-19 costituisce, com'è noto, un evento di ampia portata che ha prodotto conseguenze rilevanti su molteplici ambiti della vita sociale. Tali effetti hanno abbracciato anche i fenomeni dell'estremismo violento e del terrorismo nello stesso Occidente (vedi Ackerman e Peterson 2020; Basit 2020; Marone 2020; Pantucci 2020; Kruglanski et al. 2021; Marone 2022).

Propaganda estremistica

Specialmente nel breve periodo, gli estremisti violenti hanno cercato innanzitutto di sfruttare la diffusione del virus per fini propagandistici. Oltretutto, il fatto che una notevole quantità di persone durante la pandemia abbia trascorso su Internet ancor più tempo rispetto al solito, a discapito delle interazioni sociali faccia a faccia, ha prodotto un incremento dei rischi di radicalizzazione online (per esempio, Malik 2020).

Gli jihadisti, in particolare, si sono affrettati a incorporare il nuovo fenomeno nelle loro narrazioni usuali, con strategie retoriche differenti (talvolta persino contraddittorie) (Marone 2022). Per esempio, alcune organizzazioni jihadiste, come il cosiddetto Stato Islamico / *Daesh*, hanno presentato il coronavirus come una punizione divina contro i «miscredenti», sottolineando come l'epidemia avesse avuto origine in Cina, già criticata dagli jihadisti anche per il trattamento riservato alla minoranza musulmana degli Uiguri, e avesse poi colpito duramente l'Occidente, così come l'Iran sciita (Al-Lami 2020; vedi anche Daymon e Criezis 2020).

A loro volta, i seguaci dell'estremismo di destra hanno approfittato della pandemia per rinnovare la sfida all'autorità dei governi, per mobilitare militanti e simpatizzanti, talvolta incitando anche apertamente alla violenza, e per scagliarsi contro gruppi o categorie sociali accusati di essere responsabili dell'infezione (inizialmente cittadini cinesi o semplicemente persone di origine asiatica, ma anche ebrei e altri membri di minoranze etniche o religiose, oppure noti capitalisti come Bill Gates e George Soros) (McNeil-Willson 2020). Tale attribuzione di responsabilità, fondata sul consueto meccanismo del capro espiatorio, è stata spesso associata a teorie del complotto (come, ad esempio, la tesi secondo cui la tecnologia di telefonia 5G avrebbe favorito la diffusione del virus) (tra gli altri, Farinelli 2021).

Rivendicazioni personali

Nel medio e lungo periodo, si può supporre che in Occidente la pandemia di COVID-19 e la crisi economica e sociale da essa causata possano anche esacerbare atteggiamenti, stati d'animo ed emozioni di segno negativo che sono spesso alla base di varie forme di estremismo violento (vedi, per esempio, Desmarais et al. 2017). Infatti, la pandemia può creare o quantomeno rafforzare atteggiamenti di vulnerabilità, paura, sfiducia e frustrazione che gruppi estremistici di vario orientamento potrebbero sfruttare per i propri scopi. Sentimenti di ira e risentimento causati dalla pandemia o dai suoi effetti possono trasformarsi in rivendicazioni (*grievances*) personali, associate alla percezione di aver subito presunti torti e ingiustizie e possono essere anche inquadrati in termini politico/ideologici. In casi estremi, tali attitudini possono addirittura spingere gruppi o singoli individui a minacciare o a portare effettivamente a termine atti di violenza, persino senza un chiaro riferimento a una specifica ideologia (Marone 2022).

Per esempio, negli Stati Uniti già nel marzo 2020 due uomini sono stati arrestati per aver minacciato atti di violenza politica, rispettivamente contro il governatore del New Mexico e contro il Dipartimento di polizia di Orlando, con l'obiettivo di protestare contro le restrizioni adottate per

fronteggiare la diffusione del COVID-19. Analogamente, il 1° aprile 2020 a Los Angeles un ingegnere ferroviario è stato arrestato per aver tentato di far schiantare un treno contro una nave militare ormeggiata nel porto della città per assistere la popolazione durante la pandemia. Come ha confessato alla polizia, l'uomo pensava che la nave avesse finalità sospette legate a un fantasioso piano per l'abbattimento del governo nazionale durante l'emergenza. Il 2 luglio 2020 a Ottawa un cittadino canadese ha invece fatto irruzione armato nella residenza ufficiale della Governatrice del Canada, spinto da problemi economici e al contempo dall'idea che il Primo ministro canadese stesse approfittando dell'emergenza sanitaria per imporre una «dittatura comunista».

Attività terroristiche

Particolare attenzione merita il rischio di vere e proprie attività terroristiche. In Occidente la pandemia ha presentato presumibilmente sia vincoli sia opportunità per questo tipo di minaccia.

Per quanto riguarda i vincoli, si può notare che, nel breve periodo, i movimenti di terroristi per la pianificazione o l'esecuzione di attacchi complessi o per altre attività legate alla minaccia terroristica potrebbero essere stati meno agevoli, tantopiù a livello internazionale. Inoltre, in linea di principio, i Paesi in stato di *lockdown* o con serie restrizioni al movimento delle persone hanno offerto di fatto un numero minore di «obiettivi facili» (*soft targets*) per attacchi indiscriminati contro la popolazione, in particolare in luoghi pubblici al chiuso o su mezzi di trasporto. Tuttavia, i bersagli potenziali della violenza terroristica non sono certamente venuti meno (cf. Stern et al. 2020), specialmente per attacchi non sofisticati a opera di singoli attentatori o di piccole cellule. Basti pensare, per esempio, ai due presunti attacchi jihadisti eseguiti da aggressori solitari in Francia, in pieno *lockdown* nazionale, rispettivamente a Romans-sur-Isère il 4 aprile 2020 e a Colombes, il 27 aprile 2020, con mezzi rudimentali (rispettivamente, armi da taglio e un veicolo) o all'atto di violenza realizzato, di nuovo da un aggressore solitario jihadista armato di un coltello, in un parco di Reading, nel Regno Unito, il 20 giugno 2020, definito ufficialmente come «terroristico» dalle autorità britanniche. In generale, è utile rimarcare che i terroristi, abituati ad affrontare un nemico più potente nell'ambito di un conflitto asimmetrico, tendono ad avere notevoli capacità di adattamento (Marone 2022). In tema di vincoli, è infine da evidenziare il fatto che, quantomeno nel breve periodo, l'attenzione di tutto il mondo per la pandemia di COVID-19 e per le sue conseguenze possa aver danneggiato la spasmodica ricerca di visibilità e pubblicità che è tipica della maggior parte dei terroristi.

Nuove forme di estremismo «anti-governativo»

In aggiunta a forme di estremismo violento tradizionali (jihadismo, estrema destra, estrema sinistra e anarchismo), è da notare che all'interno di vasti ed eterogenei movimenti che si sono opposti alle misure restrittive imposte dai governi nazionali per fronteggiare la pandemia sono emerse anche frange estremistiche. Questi settori minoritari si sono talora saldati a ideologie estremistiche già esistenti, come alcune varianti dell'estrema destra, e/o a teorie del complotto potenzialmente pericolose (vedi, per esempio, Bianchi 2021).

In alcune circostanze, esponenti di queste frange estremistiche si sono addirittura resi responsabili di episodi di violenza, anche di natura terroristica. Da un lato, si sono registrati atti di violenza di rilievo, persino eclatanti, nell'ambito di più ampie manifestazioni di piazza, come il tentativo di assalto al *Reichstag* di Berlino il 29 agosto 2020 e l'irruzione nella sede nazionale della CGIL a Roma il 9 ottobre 2021. Dall'altro lato, vi sono stati piani di attacchi premeditati, specialmente contro obiettivi politici oppure legati alla sanità. Tra i primi si possono ricordare presunti piani per sequestrare la Governatrice dello Stato del Michigan, Stati Uniti, nel 2020 e per assassinare il Ministro presidente del *Land* della Sassonia, Germania, nel 2021 (vedi Heinke 2022). Tra i secondi si può menzionare, per esempio, il presunto piano di attacco contro un ospedale orchestrato da un simpatizzante di estrema destra del Missouri, USA (l'uomo ha perso la vita durante una sparatoria

con agenti dell'FBI che intendevano arrestarlo, il 24 marzo 2020). In Italia è stato portato a termine un attacco con ordigni esplosivi contro un centro vaccinale di Brescia nella notte del 3 aprile 2021; due sospetti sono stati arrestati e successivamente condannati in primo grado, con l'aggravante della finalità di terrorismo.

Contrasto all'estremismo e al terrorismo

D'altra parte, non si può escludere che l'estremismo violento possa aver anche tratto beneficio, indirettamente e inintenzionalmente, da vincoli e limiti che la lotta ai fenomeni eversivi e terroristici, e in particolare la sua tradizionale componente di *human intelligence* (basata sull'impiego di fonti umane), potrebbe aver incontrato durante questa fase storica. Nel breve periodo, come esplicitamente menzionato pure dal cosiddetto Stato Islamico nella sua propaganda ufficiale, l'attenzione e le energie delle forze dell'ordine potrebbero essere state in parte necessariamente indirizzate verso nuove responsabilità e compiti legati all'emergenza coronavirus. Inoltre, nel medio e lungo periodo, la crisi sanitaria e le conseguenze sociali ed economiche che essa sta causando potrebbero persino indurre alcuni governi a rivedere le proprie priorità in materia di sicurezza nazionale, potenzialmente anche a discapito dell'impegno nella lotta contro l'estremismo violento (Pantucci 2020; Marone 2022).

Conclusioni

L'attuale pandemia di COVID-19 ha prodotto un impatto rilevante sull'estremismo violento e sul terrorismo, anche in Occidente. Nell'esaminare e valutare tali effetti occorre guardare non soltanto alle conseguenze dirette della pandemia nel breve periodo, legate all'emergenza sanitaria, ma anche alle profonde conseguenze indirette, di carattere economico, sociale, politico e culturale, nel medio e lungo periodo.

Bibliografia

Ackerman G. e Peterson H. (2020). Terrorism and COVID-19: Actual and potential impacts. *Perspectives on Terrorism*, 14: 59-73.

Al-Lami, M. (2020). Jihadists see COVID-19 as an opportunity. *The Global Network on Extremism and Technology (GNET)*, 1° giugno, testo disponibile al sito: <https://gnet-research.org/2020/06/01/jihadists-see-covid-19-as-an-opportunity/> (consultato il 2 maggio 2022).

Basit A. (2020). COVID-19: a challenge or opportunity for terrorist groups?. *Journal of Policing, Intelligence and Counter Terrorism*, 15: 263-275.

Bianchi L. (2021). *Complotti! Da QAnon alla pandemia, cronache dal mondo capovolto*. Roma: minimum fax.

Daymon C. e Criezis, M. (2020). Pandemic narratives: pro-Islamic state media and the coronavirus. *CTC Sentinel*, 13: 26-32.

Desmarais S. L., Simons-Rudolph J., Brugh C. S., Schilling E. e Hoggan C. (2017). The state of scientific knowledge regarding factors associated with terrorism. *Journal of Threat Assessment and Management*, 4: 180-209.

Farinelli F. (2021). *Conspiracy theories and right-wing extremism – Insights and recommendations for P/CVE*. RAN – European Commission.

Heinke D. H. (2022). The Security Threat Posed by the Corona-skeptic Querdenken Movement in Germany. *CTC Sentinel*, 15: 18-24.

Kruglanski A. W., Gunaratna R., Ellenberg M. e Speckhard, A. (2020). Terrorism in time of the pandemic: exploiting mayhem. *Global Security: Health, Science and Policy*, 5: 121-132.

Malik, N. 2020. Self-isolation might stop coronavirus, but it will speed the spread of extremism. *Foreign Policy*. 26 marzo, testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2020/03/26/self-isolation-might-stop-coronavirus-but-spread-extremism/> (consultato il 2 maggio 2022).

McNeil-Willson R. (2020). *Framing in times of crisis: Responses to COVID-19 amongst Far Right movements and organisations*, ICCT Research Paper, The International Centre for Counter-Terrorism – The Hague (ICCT), 25 giugno, testo disponibile al sito: <https://icct.nl/publication/framing-in-times-of-crisis/> (consultato il 2 maggio 2022).

Marone F., a cura di (2020). *Extremism and Terrorism in a Time of Pandemic*, Dossier, ISPI, 20 maggio, testo disponibile al sito: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/extremism-and-terrorism-time-pandemic-26158> (consultato il 2 maggio 2022).

Marone F. (2022). Hate in the time of coronavirus: exploring the impact of the COVID-19 pandemic on violent extremism and terrorism in the West. *Security Journal*, 35: 205-225.

Pantucci R. (2020). Key questions for counter-terrorism post-COVID-19. *Counter Terrorist Trends and Analyses*, 12: 1-6.

Stern S., Ware J. e Harrington N. (2020). Terrorist targeting in the age of coronavirus. *International Counter-Terrorism Review*, 1: 1-20.